

DATI **INAIL**

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2025



**I PRIMI DATI SUGLI INFORTUNI DEL
2024**

**LE MORTI SUL LAVORO:
PROVVISORIETÀ DEI DATI 2024 E IL
DRAMMA DEGLI INCIDENTI PLURIMI**

**INFORTUNI IN EUROPA, UN
CONFRONTO ANCORA DIFFICILE**

**I DATI PROVVISORI SULLE MALATTIE
PROFESSIONALI DEL BIENNIO
2023 - 2024**

NR. 1 - GENNAIO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Andrea Bucciarelli, Alessandro Salvati, Raffaello Marcelloni

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

I PRIMI DATI SUGLI INFORTUNI DEL 2024

Sono stati resi disponibili dall'Inail i primi dati infortunistici relativi al periodo gennaio-dicembre 2024 (rilevazione al 31.12.2024) consentendo un primo bilancio degli infortuni sul lavoro e un confronto col 2023, rilevato al 31.12.2023 per omogeneità. È opportuno ribadire il carattere di provvisorietà di tali dati (in particolare per le denunce di casi mortali), soggetti nei prossimi mesi a variazioni, per effetto del loro consolidamento sia quantitativo (tenendo conto di denunce pervenute tardivamente rispetto alla data di prima rilevazione e di annullamenti tecnici) che qualitativo (le variabili di dettaglio si avvantaggeranno dei controlli/correzioni nei processi di lavorazione delle pratiche).

La variazione tra un periodo e l'altro del totale delle denunce di infortunio pervenute all'Istituto sintetizza senz'altro una tendenza del fenomeno, ma è pur sempre il "saldo" di una serie di variazioni, alcune in aumento e altre in diminuzione, riscontrabili nelle tante variabili che caratterizzano gli infortuni sul lavoro: le diverse attività economiche, i territori, il genere, l'età, le modalità di accadimento, ecc. Anche gli effetti di "calendario" e di come cadono le festività non sono da trascurare: il 2024 (oltretutto bisestile) ha avuto ben quattro giorni lavorativi in più rispetto al 2023, con più esposizione al rischio di infortunio, quindi. Vanno aggiunti poi eventi influenti come la pandemia da Covid-19 che tanto hanno caratterizzato le analisi dal 2020 in poi (per i suoi effetti deprimenti sull'economia e conseguente contrazione degli infortuni lavorativi e, per contro, l'introduzione della nuova categoria di infortuni sul lavoro da contagio), l'introduzione di nuovi modelli lavorativi come il lavoro agile, nonché novità legislative/assicurative indirizzate, normalmente, ad ampliare la tutela.

Al riguardo, se gli effetti del Covid-19 sugli infortuni sono sfumati già dal 2023, è opportuno invece segnalare la recente estensione della tutela assicurativa per tutti gli studenti e docenti (più avanti il dettaglio). Il 2024 si è caratterizzato infatti per un rilevante aumento rispetto al 2023 (+10,9%) delle denunce di infortuni occorsi a studenti, pubblici e privati, a seguito di suddetta estensione introdotta nel corso del 2023 per l'anno scolastico 2023-2024 e confermata nell'anno scolastico successivo: pienamente efficace quindi nell'intero anno solare 2024.

Gli studenti, non considerabili come lavoratori in senso stretto, rappresentano una rilevante quota tra le denunce di infortunio in complesso (12% nel 2023, 13% nel 2024) e - come anche fatto nell'ultimo comunicato mensile dell'Istituto che accompagna l'uscita degli Open data mensili - può essere utile una separazione dei fenomeni (lavoratori e studenti) nel commento ai dati: se ne tenga conto nell'eventuale confronto con i dati pubblicati negli Open data che non forniscono tale dettaglio.

DENUNCE DI INFORTUNIO PER TIPO DI ASSICURATO ANNI 2023-2024

	gen-dic 2023	gen-dic 2024	variazione %
da Lavoratori	515.141	511.688	-0,7%
<i>In occasione di lavoro</i>	422.880	414.853	-1,9%
<i>In itinere</i>	92.261	96.835	5,0%
<i>incidenza % itinere</i>	17,9%	18,9%	
da Studenti (pubblici e privati)	70.215	77.883	10,9%
Totale	585.356	589.571	0,7%

Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento

Le denunce di infortunio, al netto di quelle degli studenti pubblici e privati, scendono dalle 515.141 denunce di gennaio-dicembre 2023 a 511.688 di gennaio-dicembre 2024 con una diminuzione pari al -0,7%.

L'ulteriore distinzione per modalità di accadimento evidenzia un calo per i casi in occasione di lavoro ancora più consistente: -1,9% con le denunce che diminuiscono dalle 422.880 del 2023 a 414.853. Viceversa, le denunce di infortuni in itinere (riconducibili sostanzialmente al rischio da circolazione stradale) sono aumentate nel 2024 e consistentemente: +5,0% passando (dati provvisori) dalle 92.261 del 2023 (il 18% del totale delle denunce dell'anno) alle 96.835 del 2024 (19% del totale).

DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO PER GESTIONE ANNI 2023-2024

VALORI AL NETTO DEGLI INFORTUNI AGLI STUDENTI

	gen-dic 2023	gen-dic 2024	variazione %	comp. %
Industria e servizi	379.188	371.594	-2,0%	89,6%
Agricoltura	24.657	24.207	-1,8%	5,8%
Conto Stato - dipendenti	19.035	19.052	0,1%	4,6%
Totale	422.880	414.853	-1,9%	100,0%

Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

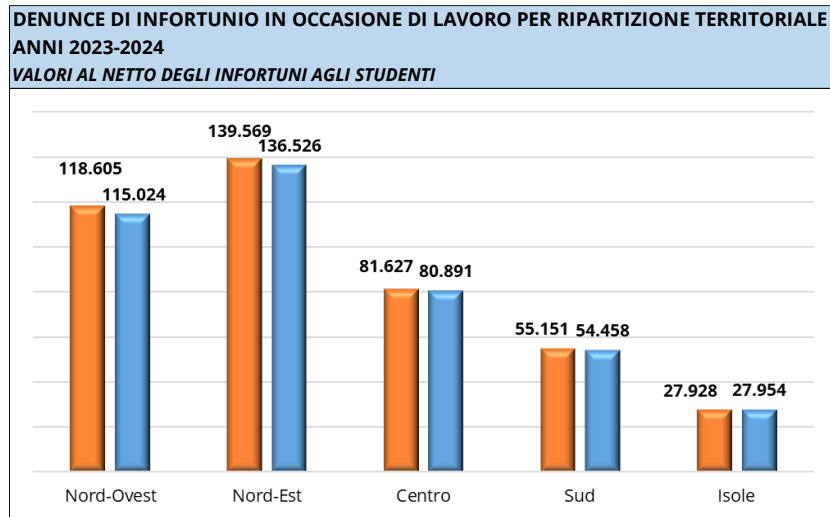
Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento

Proseguendo l'analisi per i casi in occasione di lavoro, sempre al netto degli studenti, il calo degli infortuni ha interessato sia la gestione principale (che concentra il 90% degli infortuni), l'Industria e servizi (-2,0%), che l'Agricoltura (-1,8%), mentre per i dipendenti del Conto Stato si conferma il dato dell'anno precedente. Tra i principali settori di attività economica per numerosità infortunistica, il calo è circoscritto all'Industria manifatturiera (-4,7%), con consistenti riduzioni nella Fabbricazione di autoveicoli (-16,8%), Fabbricazione di macchinari-apparecchiature (-11,1%), Metallurgia e Fabbricazione di prodotti in metallo (rispettivamente -7,7% e -5,5%) e alla Sanità e assistenza sociale (-11,7%, ma da attribuirsi al definitivo calo dei casi da contagio). In aumento invece le denunce nelle Costruzioni (+2,8%) così come nel Commercio (+3,9%), Servizi di alloggio e ristorazione (+2,8%) e Trasporti e magazzinaggio (+2,5%). Da segnalare anche il rilevante aumento nel settore dell'Istruzione, conseguenza dell'estensione della tutela per gli insegnanti, pienamente efficace nell'anno solare 2024 rispetto al precedente.

Dal punto di vista anagrafico, il calo degli infortuni in occasione di lavoro, al netto degli studenti, ha riguardato sia gli uomini (-2,2%) che, in minor misura, le donne (-1,3%), accomunando le fasce di età dai 30 ai 59 anni, mentre dai 60 anni in su si rileva un aumento di alcuni punti percentuali (mediamente del 5%); in leggero aumento i dati degli under-30. Guardando al paese di nascita, se i lavoratori nati in Italia vedono gli infortuni diminuire del 2,9%, quelli nati all'estero

invece registrano un aumento nel 2024 del +1,4%, con un'incidenza sul totale degli infortuni che passa dal 23% del 2023 al 24%.

L'analisi territoriale mostra una diminuzione delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese, tranne che nelle Isole dove sostanzialmente si conferma la numerosità dell'anno precedente (+0,1%): i cali più marcati si registrano al Nord (-3,0% al Nord-Ovest e -2,2% al Nord-Est), seguito dal Sud (-1,3%) e infine dal Centro (-0,9%). Tra le regioni, i decrementi percentuali maggiori si rilevano in Molise e Basilicata (rispettivamente -7,3% e -5,5%), mentre cali intorno al 4% riguardano Liguria, Emilia-Romagna e Abruzzo; viceversa, dati in aumento per le province autonome di Trento e Bolzano (gli incrementi maggiori, rispettivamente +4,4% e +3,6%) e a seguire Umbria, Calabria, Puglia e Sardegna.



Infine, passando agli infortuni occorsi a studenti, pubblici (la maggior parte, il 95%) e privati, come anticipato, le denunce nel 2024 sono consistentemente aumentate rispetto al 2023 (+10,9%, da 70.215 a 77.883, dati provvisori) per effetto dell'estensione della tutela assicurativa. Rimandando per approfondimenti alla circolare Inail n. 45 del 2023, l'estensione è stata prevista dall'articolo 18 del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85 - e attuata in forma sperimentale per l'anno scolastico 2023-2024. Prorogata, col decreto legge n. 113 di agosto 2024 anche per l'anno scolastico 2024-2025, l'estensione è risultata quindi pienamente efficace nell'anno solare 2024 rispetto al 2023, coinvolto solo per pochi mesi. Sinteticamente, l'ampliamento - rispetto a quanto contenuto nel dpr 30 giugno 1965, n. 1124 che garantiva la copertura assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale della scuola e degli studenti solo nell'ambito di esperienze tecnico-scientifiche, esercitazioni pratiche ed esercitazioni di lavoro e nell'uso non occasionale di macchine elettriche o elettroniche - allarga ora la tutela anche alle attività di insegnamento/apprendimento nei vari ambienti scolastici (nonché uscite didattiche, viaggi d'istruzione e visite guidate). La tutela del personale opera per tutti gli eventi lesivi occorsi per finalità lavorative, sia interne alla scuola che esterne, incluso l'infortunio in itinere (per gli studenti limitatamente al percorso tra la scuola e il luogo in cui lo studente svolge un'esperienza di lavoro), anche se non collegati con il rischio specifico dell'attività assicurata, con il solo limite del rischio elettivo. Un'analisi del fenomeno scolastico, nei suoi vari aspetti, sarà comunque oggetto nei prossimi mesi nel "Dossier Scuola", pubblicazione annuale Inail disponibile sul sito istituzionale on-line.

Andrea Bucciarelli

**APPUNTI
PROFESSIONALI**

LE MORTI SUL LAVORO: PROVVISORIETÀ DEI DATI 2024 E IL DRAMMA DEGLI INCIDENTI PLURIMI

È stato più volte ricordato, ma è comunque sempre opportuno ribadirlo: occorre riservare la massima cautela all'interpretazione dei dati mensili, in particolare alle denunce degli infortuni mortali, perché soggette più di quelle in complesso a una sostanziale provvisorietà e a un futuro consolidamento. Il riepilogo di fine anno dei periodi gennaio-dicembre 2023-2024 è, tuttavia, molto utile perché, pur nella provvisorietà dei numeri, fornisce un primo bilancio del fenomeno infortunistico e la sua tendenza nel breve periodo. I dati mensili rilevati al 31 dicembre di ciascun anno, differiranno da quelli annuali con rilevazione al 30.04.2025 (per l'intero quinquennio 2020-2024) in quanto evidentemente avranno avuto un intervallo di tempo più lungo per il loro consolidamento e comprensivi anche di quei casi mortali che, pur avvenuti entro il 2024 ma non immediatamente letali, hanno visto sopraggiungere il decesso successivamente alla rilevazione di fine anno. C'è da aspettarsi, quindi, un numero di denunce mortali a consolidamento più elevato di quello registrato con le ultime rilevazioni di dicembre.

DENUNCE DI INFORTUNIO CON ESITO MORTALE PER TIPO DI ASSICURATO ANNI 2023-2024

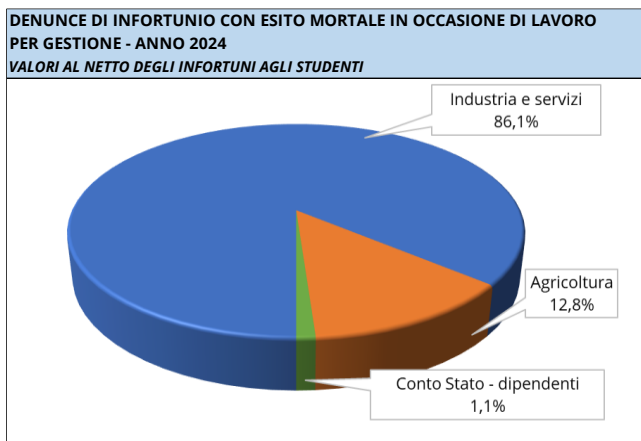
	gen-dic 2023	gen-dic 2024	variazione %
da Lavoratori	1.029	1.077	4,7%
<i>In occasione di lavoro</i>	790	797	0,9%
<i>In itinere</i>	239	280	17,2%
<i>incidenza % itinere</i>	23,2%	26,0%	
da Studenti (pubblici e privati)	12	13	8,3%
Totale	1.041	1.090	4,7%

Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno
Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento

Escludendo dal conteggio i decessi degli studenti, le denunce di infortunio con esito mortale presentate all'Istituto entro il mese di dicembre 2024, pur nella provvisorietà dei numeri, sono state 1.077, in aumento solo rispetto al pari periodo del 2023 (1.029; +48 casi) e in calo rispetto agli anni precedenti 2019-2022. Tale aumento è il risultato di 7 casi in più avvenuti in occasione di lavoro (da 790 del 2023 ai 797 del 2024) e di 41 in più in itinere (da 239 a 280: +38 per i lavoratori e +3 per le lavoratrici).

Per gli studenti sono state registrate 13 denunce mortali tra gennaio e dicembre 2024 contro le 12 dell'analogo periodo del 2023.

Nella crescita delle denunce mortali tra il 2023 e il 2024 non ha influito certamente la pandemia da Covid-19 (non risultano decessi in



ambito lavorativo in entrambi i periodi), ma sicuramente i quattro giorni feriali lavorativi in più rispetto al 2023 (si continua purtroppo a morire ogni giorno e di più dal lunedì al venerdì, piuttosto che nel fine settimana). Solo in parte hanno inciso gli incidenti plurimi che hanno provocato cinque vittime in più tra i due anni (da 34 a 39). Per questa particolare tipologia di eventi sarà dedicata la parte che segue.

Vincenzo, Carmelo, Franco, Gerardo, Davide. Hanno appena salutato i propri cari e chiuso la porta di casa. Si sono messi in cammino per raggiungere il luogo di lavoro. Quattro chiacchiere con i colleghi e subito all'opera per una giornata ricca di impegni. All'improvviso un boato, una esplosione e la loro vita termina all'istante. È solo l'ultima gravissima sciagura avvenuta in Italia lo scorso dicembre in cui hanno perso la vita più lavoratori a causa di un unico disastroso evento. Si parla in questi casi di incidenti con morti plurimi: il più delle volte coinvolgono due lavoratori, altri, i più tragici, molti operai se non addirittura una intera squadra. Senza dimenticare le centinaia di morti "solitarie" che avvengono purtroppo ogni anno nel nostro Paese, il verificarsi di questi particolari eventi fa crescere la paura e lo sdegno e di conseguenza l'interrogativo se tutto questo poteva essere evitato.

Carenza dei principali dispositivi di sicurezza, scarsa manutenzione delle attrezzature, insufficiente formazione e addestramento degli operai, eccessiva frammentazione dei lavori in appalti e sub appalti, possono contribuire al mancato rispetto dei più basilari requisiti per svolgere le attività lavorative in completa sicurezza.

È possibile distinguere gli infortuni plurimi in almeno cinque tipologie di eventi, a seconda della modalità di accadimento e dell'ambiente in cui avvengono. Prevalentemente si verificano:

- sulla strada (alla guida o come passeggeri di autoveicoli, treni o aerei)
- all'interno di ambienti confinati (cisterne, silos, vasche di liquami)
- a causa di eventi catastrofici (terremoti, valanghe)
- per cadute e schiacciamenti
- per incendi ed esplosioni

Il bilancio degli ultimi anni ci consegna una fotografia dai toni piuttosto scuri: nel decennio 2015-2024 si sono verificati 160 incidenti mortali plurimi, per un totale di 429 vittime (pari a oltre il 3% dei decessi del periodo), con una media di quasi tre morti a incidente.

Sei decessi su 10 hanno visto come luogo di accadimento prevalentemente la *strada* (nel 2022 addirittura 44 dei 46 totali), ma anche lungo i binari ferroviari come nel caso di Brandizzo nell'agosto 2023 in cui persero la vita cinque operai. Tra i più drammatici la cronaca ci ha documentato lo scontro fra due treni in Puglia nel 2016 con otto morti tra macchinisti e lavoratori pendolari, la caduta dell'elisoccorso nel 2017 a Campo Felice in Abruzzo con cinque decessi tra piloti e soccorritori, i sedici braccianti morti in Puglia in due incidenti stradali e il crollo del ponte Morandi nel 2018 a Genova con 15 vittime durante la loro attività lavorativa, i 5 morti a Fiorenzuola d'Arda e i 4 a Comiso nel 2021, i 4 braccianti deceduti a San Pietro in Gu nel 2022. Andando indietro nel tempo come non ricordare la collisione di due aerei avvenuta nel 2001 all'aeroporto di Milano-Linate che procurò addirittura 118 vittime, 44 delle quali in ambito lavorativo.

Altro triste luogo in cui si verificano incidenti plurimi è rappresentato dagli *ambienti confinati*; a morire soffocati purtroppo sono in genere più lavoratori in quanto si genera una sorta di catena umana da parte degli operai nel tentativo di salvare il collega che prima di loro era stato investito da vapori tossici. L'ultimo evento è quello avvenuto a Casteldaccia a maggio 2024 in Sicilia con la morte di cinque operai, al quale si aggiungono quelli avvenuti a Milano nel 2018 con 4 morti durante la pulizia di un forno e l'incidente in località Arena Po in Lombardia con 4 operai deceduti all'interno di una vasca di liquami e quelli meno recenti del 2008 di Mineo, sempre in Sicilia (5 morti) e di Molfetta in Puglia (6 decessi).

Si muore anche a causa di *eventi catastrofici naturali* come quelli avvenuti in Abruzzo per il terremoto di Amatrice dove morirono tre operai e quelli a seguito della valanga di Rigopiano con undici morti tra i dipendenti della struttura alberghiera.

Per i decessi avvenuti per *cadute e schiacciamenti*, due operai sono deceduti mentre stavano lavorando alla manutenzione di un'antenna, rimasti schiacciati dal cedimento del traliccio a Mazara del Vallo in Sicilia, due operai sono precipitati da una gru a Lucca nel 2017 e 5 sono defunti nel crollo di un cantiere nel 2024 a Firenze.

Tra le tragedie causate da *incendi*, oltre al già richiamato disastro di dicembre scorso a Calenzano con cinque operai morti, si ricordano, tra i più eclatanti, quello della centrale idroelettrica in provincia di Bologna nel 2024 con 7 morti, quello alla Thyssen Krupp di Torino nel 2007 con sette operai morti e quello a Prato nel 2013 con sette persone di nazionalità cinese decedute nel rogo di un laboratorio tessile.

Tra le tragedie avvenute a causa di *esplosioni* di fabbriche di fuochi di artificio, sono 4 le vittime nel 2015 a Giuliano in Campania, 4 nel 2019 a Barcellona Pozzo di Gotto, 10 nel 2023 a Modugno, 3 nel 2024 a Casalbordino e 3 a Borgorose e, ancora, 3 decessi nel 2024 a Ercolano.

Alessandro Salvati



IL MONDO INAIL

INFORTUNI IN EUROPA, UN CONFRONTO ANCORA DIFFICILE

Eurostat (ufficio statistico delle comunità europee) come ogni anno ha diffuso i dati degli infortuni sul lavoro: quasi 3 milioni di casi non mortali nel 2022, ultimo anno disponibile (+3,0% rispetto al 2021) e 3.286 casi mortali (-1,8% sul 2021).

Ogni anno, infatti, i Paesi membri (27 dal 2020 dopo l'uscita della Gran Bretagna) sono tenuti a inviare a Eurostat un set di dati classificati secondo la codifica ESAW (*European statistics on accidents at work*), progetto nato nel 1990 con l'obiettivo di promuovere il processo di armonizzazione delle statistiche degli Stati membri attraverso l'utilizzo di codici riconosciuti e definiti a livello europeo per la registrazione dei dati relativi agli eventi infortunistici e quindi un sistema comune per le analisi delle cause e circostanze degli infortuni.

Dal 2011 ciò accade non più in virtù di un "accordo tra gentiluomini", ma in forza di uno specifico regolamento (n. 349/2011 della Commissione sulle statistiche degli infortuni sul lavoro) che trova le sue origini in quello precedente - (CE) n. 1338/2008 relativo alle statistiche comunitarie sulla sanità pubblica e sulla salute e sicurezza sul lavoro. L'adozione del regolamento, se da una parte è più vincolante per i Paesi membri in termini di codifica e di trasmissione dei dati richiesti, non ha la facoltà, tuttavia, di incidere sulla grande disomogeneità dei sistemi di tutela e di rilevazione e delle differenti strutture economiche esistenti negli Stati membri. Tanto è vero che lo stesso Eurostat raccomanda di non utilizzare i numeri "in valore assoluto" pubblicati nelle sue banche dati per fare raffronti tra i vari Paesi, ma solo a livello globale dell'Unione europea.

La loro lettura consente, tuttavia, di fare delle analisi quantitative di come il fenomeno infortunistico si è evoluto negli anni in ambito europeo.

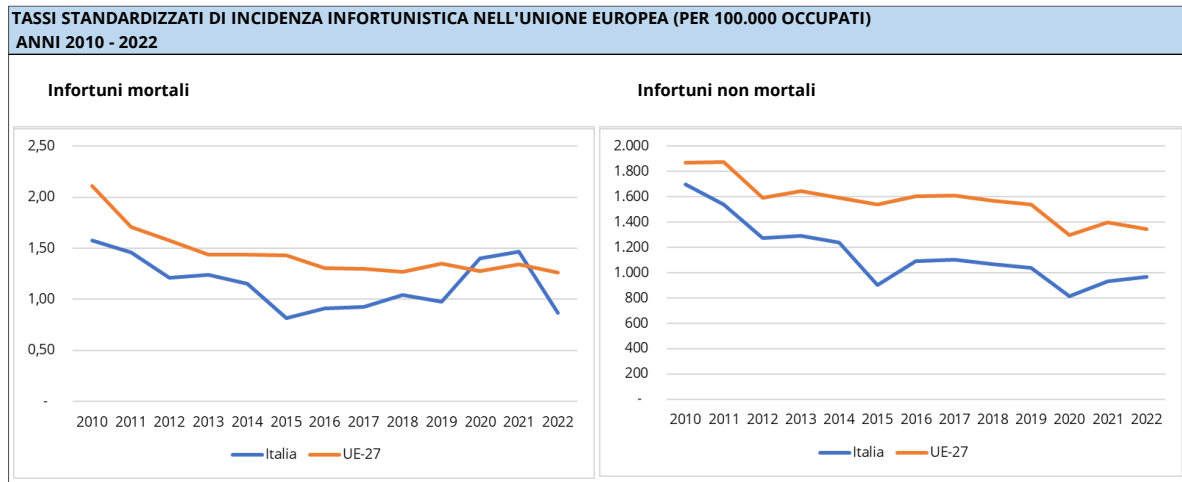
Per esempio, a livello settoriale, il comparto che nella UE-27 ha registrato la quota più alta di infortuni non mortali avvenuti in occasione di lavoro nel 2022 (casi in itinere esclusi) è quello Manifatturiero (18,1%), seguito da Sanità e assistenza sociale (15,9%), Costruzioni (12,3%), Commercio (11,8%) e Trasporto e magazzinaggio (8,9%); per i casi mortali in occasione di lavoro, tra i settori con più eventi, le Costruzioni (23,3%), il Trasporto e magazzinaggio (15,9%), il Manifatturiero (15,4%), l'Agricoltura, silvicoltura e pesca (12,0%), il Commercio (8,4%) e l'Attività di servizi di supporto alle imprese (6,6%).

Nel complesso dei settori economici, la classe di età con più casi è stata quella tra i 45-54 anni (24,4%), seguita dai 35-44enni (22,4%), 25-34enni (21,0%), 55-64enni (18,6%), 18-24enni (11,5%), sessantacinquenni e oltre (1,5%) e under 18 anni (0,7%). In ottica di genere, un infortunio non mortale su tre nella UE-27 riguarda le lavoratrici (confermando il dato nazionale).

Per un confronto più omogeneo, Eurostat elabora, invece, i cosiddetti tassi standardizzati di incidenza infortunistica, ossia particolari indicatori statistici, che rappresentano il numero degli infortuni sul lavoro indennizzati in occasione di lavoro occorsi durante l'anno per 100.000 occupati, limitatamente alle cosiddette "sezioni comuni" NACE (*Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne*), ossia i settori economici maggiormente coperti dagli Stati in termini di infortuni sul lavoro: praticamente tutti quelli industriali (a esclusione dell'Estrazioni di minerali da cave e miniere) e solo alcuni comparti dei Servizi (sono infatti esclusi tra gli altri, l'Amministrazione pubblica, l'Istruzione, la Sanità).

I tassi standardizzati, inoltre, sono elaborati da Eurostat in una duplice veste: includendo oppure escludendo anche il settore del Trasporto e magazzinaggio e gli infortuni stradali, questi

ultimi molto numerosi in alcuni Paesi, come il nostro, ma non inclusi nella trasmissione dei dati di altri Stati.



Considerando quest'ultimo indicatore, da ritenersi il più corretto per i confronti internazionali, l'indice standardizzato elaborato da Eurostat per gli infortuni mortali del 2022 (ultimo dato pubblicato) mostra per l'Italia un valore di 0,87 decessi per 100.000 occupati, al di sotto di quello rilevato per la Francia (3,35), Spagna (1,53) e UE-27 (1,26) e superiore a quello della Germania (0,61). Storicamente tale indicatore ha mostrato per il nostro Paese un valore sempre inferiore alla media UE e a quello di molti altri Paesi. Nel biennio 2020-2021 i valori italiani, tuttavia, sono cresciuti più della media europea per il fatto che solo l'Italia (insieme a Spagna e Slovenia) ha riconosciuto i contagi da Covid-19 univocamente come infortuni sul lavoro, mentre altri 17 Stati li hanno classificati come malattie professionali e altri come malattie comuni. I casi da Covid-19, come è noto, sono stati molto rilevanti nel nostro Paese (un terzo dei casi mortali nel 2020 e oltre un quinto nel 2021), con il risultato di contribuire ad aumentare l'incidenza rispetto al periodo pre-pandemia. Il dato complessivo europeo degli infortuni, avendo la maggior parte degli Stati considerato le infezioni da Covid-19 come malattia professionale, è risultato invece in calo o stazionario.

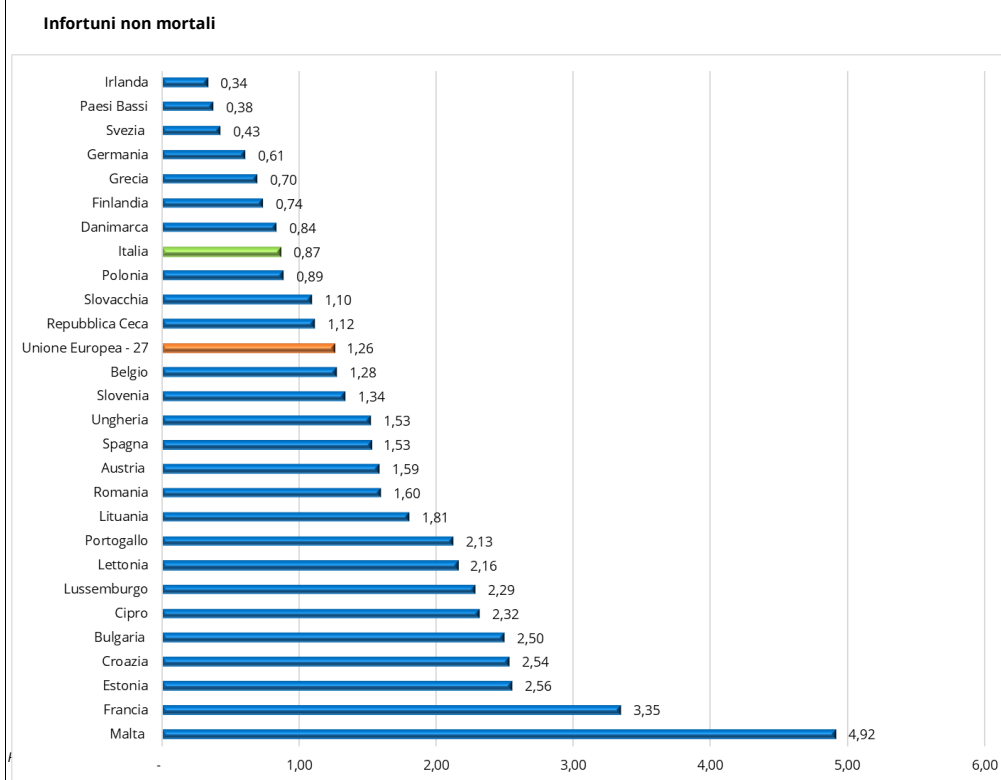
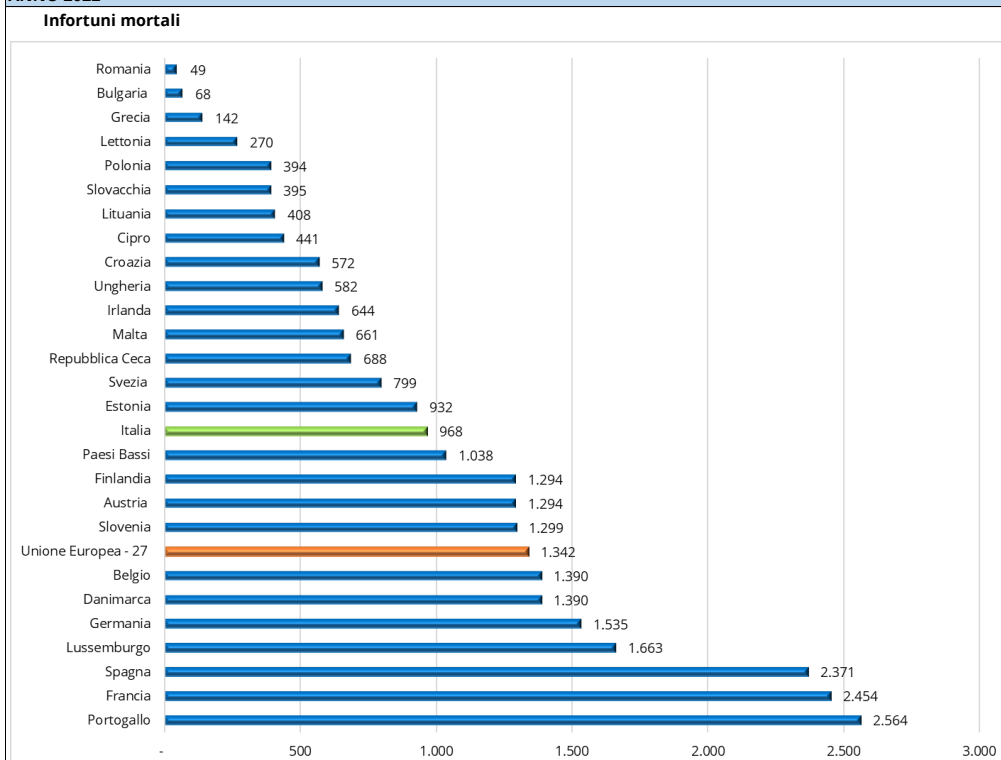
Per gli infortuni non mortali, l'Italia ha registrato nel corso degli ultimi anni valori sempre al di sotto di quelli segnati dalla media europea: nel 2022, rispettivamente 968 contro 1.342 casi per 100.000 occupati, notevolmente inferiori a quelli di Francia (2.454), Spagna (2.371) e Germania (1.535).

In definitiva, detti tassi standardizzati, pur consentendo una lettura corretta in termini relativi, continuano ancora a penalizzare nel confronto quei Paesi come l'Italia che, avendo un sistema assicurativo specifico (con un'ampia platea di categorie di lavoratori assicurate) e archivi statistici completi e strutturati, sono in grado di trasmettere a Eurostat dati esaustivi sugli infortuni sul lavoro. Altri Paesi, invece, presentano ancora oggi in generale livelli importanti di sotto dichiarazione, non comunicando a Eurostat i dati di diversi settori economici, soprattutto del comparto Servizi, quelli degli infortuni stradali e dei lavoratori autonomi. Riguardo alla mancanza di informazioni sugli autonomi, Eurostat sta pensando di diffondere in futuro tassi di incidenza basati solo sui lavoratori dipendenti.

L'obiettivo dell'ufficio di statistica europeo resta comunque sempre quello di migliorare la confrontabilità dei dati: a tal proposito, all'interno del gruppo di lavoro ESAW costituito dai rappresentanti dei paesi membri, sta nascendo una nuova task force dedicata nel supportare Eurostat nello sviluppo di un manuale metodologico ESAW aggiornato.

Un set di tabelle di fonte Eurostat è contenuto nella sezione "Statistiche europee" del sito internet dell'Istituto al seguente indirizzo: <https://www.inail.it/portale/it/attivita-e-servizi/dati-e-statistiche/statistiche-europee.html>

TASSI STANDARDIZZATI DI INCIDENZA INFORTUNISTICA NELL'UNIONE EUROPEA (PER 100.000 OCCUPATI) PER STATI MEMBRI ANNO 2022



Nota: Infortuni indennizzati - esclusi infortuni in itinere

- esclusi infortuni dovuti a incidenti stradali e a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto nel corso del lavoro, in quanto non rilevati da tutti i Paesi.

Alessandro Salvati

I DATI PROVVISORI SULLE MALATTIE PROFESSIONALI DEL BIENNIO 2023 - 2024

Con l’inizio del nuovo anno, come di consueto, l’Inail ha reso noti i primi dati provvisori sul fenomeno infortunistico e tecnopatico attraverso la pubblicazione degli Open data mensili relativi ai casi denunciati nel 2024 fino a tutto il 31 dicembre scorso. Pur trattandosi di dati non ancora consolidati, sono comunque sufficientemente in grado di offrire una visione d’insieme dell’andamento del fenomeno.

In questo articolo, l’attenzione sarà rivolta unicamente alle malattie professionali protocollate nel 2024, le quali saranno accompagnate da un confronto parallelo con le analoghe informazioni relative all’anno precedente, pubblicate a inizio 2024 e con aggiornamento al 31 dicembre del 2023.

Il dato complessivo mostra un aumento del 21,6% fra le 88.499 denunce ricevute fra gennaio e dicembre 2024, se confrontate con le 72.754 ricevute nel periodo gennaio-dicembre 2023.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER GESTIONE E GENERE ANNI 2023-2024						
Gestione	Genere	gen-dic 2023	gen-dic 2024	var%	comp % 2024	
					genere	gestione
Industria e servizi		60.591	73.723	21,7%	100,0%	83,3%
	Maschi	45.501	55.607	22,2%		75,4%
	Femmine	15.090	18.116	20,1%		24,6%
Agricoltura		11.500	14.026	22,0%	100,0%	15,8%
	Maschi	7.833	9.499	21,3%		67,7%
	Femmine	3.667	4.527	23,5%		32,3%
Conto Sato		663	750	13,1%	100,0%	0,8%
	Maschi	273	271	-0,7%		36,1%
	Femmine	390	479	22,8%		63,9%
Totale		72.754	88.499	21,6%		100,0%
	Maschi	53.607	65.377	22,0%		73,9%
	Femmine	19.147	23.122	20,8%		26,1%

Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento

L’osservazione del fenomeno, dal punto di vista delle gestioni assicurative dell’Inail, mostra come l’Industria e servizi sia quella che raccoglie il maggior numero di denunce: con 73.723 casi protocollati ha rappresentato l’83,3% del totale 2024 ed è aumentata del 21,7% rispetto al 2023 quando si registrarono 60.591 malattie professionali. Di gran lunga inferiore il numero dei tecnopatici sia in Agricoltura, con 14.026 casi pari al 15,8% del totale, in aumento del 22,0% rispetto agli 11.500 dell’anno precedente, che nel Conto Stato, con 750 denunce per uno 0,8% sul complesso e un aumento del 13,1% in confronto alle 663 del 2023.

In ottica di genere, nel 2024, il 73,9% delle patologie denunciate sono riferibili ai maschi, in sostanziale stabilità rispetto al 2023. Il peso delle denunce degli uomini è pressoché costante

anche per le due gestioni Industria e Agricoltura, rispettivamente poco più del 75% e intorno al 68%.

Questo aspetto del fenomeno in esame cambia completamente per il Conto Stato dove la quota maggiore dei casi è, invece, a carico delle donne che nel 2024 hanno rappresentato il 63,9% del totale di gestione e sono aumentate del 22,8% rispetto all'anno precedente. Sempre nel 2024, i lavoratori maschi del Conto Stato rappresentano il restante 36,1% del comparto e costituiscono l'unico contingente in diminuzione rispetto al 2023 con un calo del -0,7%.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER LUOGO DI NASCITA E GENERE ANNI 2023-2024

Gestione	Genere	gen-dic 2023	gen-dic 2024	var%	comp % 2024	
					genere	gestione
Italia		66.735	80.847	21,1%	100,0%	91,4%
	Maschi	49.610	60.258	21,5%	74,5%	
	Femmine	17.125	20.589	20,2%	25,5%	
Unione Europea (esclusa Italia)		1.879	2.359	25,5%	100,0%	2,7%
	Maschi	1.112	1.419	27,6%	60,2%	
	Femmine	767	940	22,6%	39,8%	
Extra Unione Europea		4.140	5.293	27,9%	100,0%	6,0%
	Maschi	2.885	3.700	28,2%	69,9%	
	Femmine	1.255	1.593	26,9%	30,1%	
Totale		72.754	88.499	21,6%		100,0%
	Maschi	53.607	65.377	22,0%	73,9%	
	Femmine	19.147	23.122	20,8%	26,1%	

Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento

Il paese di origine di coloro che hanno denunciato una malattia professionale nel 2024, continua a essere per la maggior parte l'Italia. Con 80.847 casi, in aumento del 21,1% rispetto ai 66.735 del 2023, gli italiani hanno rappresentato il 91,4% del complesso. Le denunce dei nati al di fuori dell'Unione Europea sono state il 6,0% del totale con 5.293 eventi, in aumento del 27,9% rispetto ai 4.140 dell'anno precedente. Il rimanente 2,6% è stato registrato a carico dei lavoratori nati all'interno dell'UE escludendo il nostro paese: 2.359 malattie professionali (25,5% in più rispetto alle 1.879 del 2023).

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER ICD-10 ANNI 2023-2024

Gestione	gen-dic 2023	gen-dic 2024	2024	
			var%	comp %
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	47.488	57.744	21,6%	74,7%
Malattie del sistema nervoso	8.011	9.283	15,9%	12,0%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	4.449	4.989	12,1%	6,5%
Tumori	2.018	2.140	6,0%	2,8%
Malattie del sistema respiratorio	1.989	1.964	-1,3%	2,5%
Disturbi psichici e comportamentali	369	403	9,2%	0,5%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	296	383	29,4%	0,5%
Malattie del sistema circolatorio	188	214	13,8%	0,3%
Malattie dell'apparato digerente	82	72	-12,2%	0,1%
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	44	52	18,2%	0,1%
Alcune malattie infettive e parassitarie	12	12	0,0%	0,0%
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	5	10	100,0%	0,0%
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	9	6	-33,3%	0,0%
Malattie dell'apparato genitourinario	9	5	-44,4%	0,0%
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne	4	4	0,0%	0,0%
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio non classificati altrove	1	0	-100,0%	0,0%
Totale	72.754	88.499	21,6%	

Fonte: elaborazione archivi statistici Inail – dati aggiornati al 31.12 di ciascun anno

Nota: dati provvisori e soggetti a consolidamento - il totale comprende i casi non determinati

Secondo il sistema di classificazione Icd-10, le patologie che più frequentemente hanno colpito lavoratori e lavoratrici nel 2024, così come già avvenuto nel 2023, sono ancora quelle a carico del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo. I 57.744 casi del 2024, escludendo gli indeterminati, hanno rappresentato il 74,7% del totale registrando un aumento del 21,6% rispetto ai 47.488 del 2023. Anche le malattie del sistema nervoso continuano a costituire la seconda causa di morbilità: con 9.283 denunce e il 12,0% dei casi determinati, sono in crescita del 15,9% in confronto alle 8.011 dell'anno prima. A esse seguono le patologie a carico dell'orecchio e dell'apofisi mastoide con 4.989 casi, aumentati del 12,1% rispetto ai 4.449 dei dodici mesi precedenti e con un peso pari al 6,5%.

Raffaello Marcelloni

